

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
COMUNE DI PIEVE VERGONTE**

**UTILIZZAZIONE A FINI ENERGETICI DEL RIO ARSA
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI CENTRALE
IDROELETTRICA.**

D.LGS.VO 387/2003 E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI
DELL'ART. 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I.

INTEGRAZIONI 3A C.D.S - ARPA

COMMITTENZA

EDIFICA s.r.l.
Via Marconi 14
28845 DOMODOSSOLA (VB)
P.IVA n° 02301240038

Il Tecnico Progettista
Dottore forestale Alessandro Viscardi
Via Maffioli, 3 TRONTANO (VB)

Domodossola, settembre 2022

1. Premessa

In riferimento al verbale della 3a Conferenza dei Servizi tenutasi in data 21.06.2022 relativa alla "Domanda di autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di impianto idroelettrico dallo scarico di una centrale esistente e sul rio Arsa" in Comune di Pieve Vergonte, presentato dalla società Edifica Srl con sede in Domodossola, viste le richieste di integrazione di carattere agronomico fatte da ARPA – Dipartimento Territoriale Piemonte Nord-Est si producono le stesse, con i riferimenti agli Enti istruttori che hanno formulato le richieste stesse.

1. 1 ARPA – Dipartimento Piemonte Nord-Est

Al punto 2.3. della Relazione istruttoria si chiede (par. 2.3 – Componenti biotiche: Vegetazione, fauna, ecosistemi) di "predisporre un piano di contenimento per la gestione e rimozione delle essenze alloctone invasive tenendo conto in particolare delle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito dei cantieri con movimenti di terra e interventi di recupero e ripristino ambientale, approvate con D.G.R. 33-5174 del 12.6.2017". (Punto 2)

Prima e durante lo svolgimento delle azioni di ripristino ambientale, saranno osservate le norme ed i contenuti di cui alle "Linee guida per la gestione ed il controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito dei cantieri con movimenti di terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui alla DGR 23-2975 del 2016 e alla DGR 33-5174 del 12.06.2017.

In merito si sottolinea che si procederà, nell'ambito delle azioni di recupero ed in maniera propedeutica, alla rimozione di eventuali specie inserite nella lista e negli allegati delle DGR citate – pur tenendo conto che le aree in cui si opera sono in parte prive di vegetazione e che il terreno non favorisce la crescita di molte delle specie alloctone citate negli allegati, ad eccezione della buddleja e della robinia – che saranno in ogni caso eliminate nelle aree prossime alla condotta e nelle immediate vicinanze.

Ovviamente nelle operazioni di recupero ambientale non saranno utilizzate specie di cui all'Allegato A (Black-List-Management List – Gestione), quali ad esempio *quercus rubra*, *acer negundo* o *prunus serotina* e ovviamente *robinia pseudoacacia*, con le prime che sarebbero comunque del tutto inadatte all'area e all'ambiente in cui si opera.

Gli esemplari eventualmente rilevati in zona, quali ad esempio la robinia, saranno – sempre entro i limiti dell'area ove sarà posata la condotta – oggetto di taglio, indipendentemente dalla loro posizione rispetto al procedere dei lavori.

Sempre con riferimento alle specie citate in Allegato, si procederà ad eliminare dall'area dei lavori – prima dell'esecuzione degli interventi di recupero e per quanto possibile – gli esemplari adulti di *buddleja davidii* o gli strati erbacei di *impatiens spp* per piantumare essenze arbustive e arboree proprie del Piano Montano inferiore in cui si colloca l'impianto.

Al fine di evitare la moltiplicazione vegetativa, i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e depositati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti.

Infine durante il trasporto occorrerà prestare particolare attenzione durante il trasporto di residui derivanti da piante fiorite, per evitare la dispersione di semi.

Nell'area si valuterà, all'atto dei lavori, l'eventuale presenza di specie di cui alla lista "Eradicazione", anche se la presenza di esemplari delle specie citate possono vegetare solo nella porzione iniziale della tratta e visto che l'unica specie potrebbe essere rappresentata da esemplari di *pawlonia tomentosa*, alcuni rilevati nel corso del sopralluogo sempre nel tratto iniziale.

Stessa situazione di assenza di specie si ritiene possa valutarsi per quanto riguarda la lista "Allerta".

Il presente piano di gestione sarà replicato in stagione primaverile estiva con il primo entro 6 mesi dall'inizio dei lavori, per meglio dettagliare la presenza delle infestanti.

Successivamente si procederà con verifiche cadenzate nella stagione vegetativa, ed in particolare a maggio- giugno per le infestanti erbacee/arbustive, agosto e settembre per il taglio delle arboree e ancora a ottobre per il contrasto a infestanti erbacee o arbustive che avessero ricacciato.

In occasione delle verifiche di settembre, dopo il taglio eventuale delle infestanti, si procederà con le operazioni di ripristino delle fallanze a carico dei postimi arborei e arbustivi non attecchiti ed a eventuali risemine.

In ogni caso ci si riserva di concordare queste azioni attraverso un protocollo d'intesa con ARPA – Piemonte Nord-Est da redigersi all'inizio dei lavori di recupero.

Le operazioni di contenimento e eradicamento delle infestanti consisteranno nel taglio al piede per le essenze legnose e il taglio con decespugliatore per le erbacee e/o arbustive di piccolo diametro; ciò in particolare nei primi tre anni, dopo aver effettuato il ripristino delle fallanze con specie pioniere e rustiche nelle aree piantumate.

Per la buddleja si può ipotizzare un taglio con attrezzi manuali (falcetti o altro) mentre per le erbacee – ove possibile – si potrebbe operare con attrezzi in grado di sradicare parte dell'apparato radicale (vanghe o zappe).

In seguito (nei tre anni complessivi di controllo), si prevede di attuare controlli con cadenza semestrale (durante il periodo primaverile e in autunno) per il taglio della vegetazione alloctona invasiva residua o che abbia ricacciato.

La gestione dei residui vegetali prodotti nelle operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione delle specie esotiche invasive è piuttosto complessa e delicata in quanto può rappresentare una fase in cui parti delle piante e/o semi e frutti delle stesse possono essere disseminati nell'ambiente circostante e facilitare così la loro diffusione sul territorio.

Per una corretta gestione dei residui vegetali si terrà conto che, ai sensi della parte quarta del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.), il materiale vegetale prodotto con le operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione deve essere considerato rifiuto e in quanto tale deve essere adeguatamente gestito.

Ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera f) del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.) i residui vegetali sono esclusi dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti solo se gli stessi sono destinati ad impianti per la produzione di energia o utilizzati in agricoltura e selvicoltura.

Tra le diverse modalità di smaltimento dei residui vegetali è piuttosto diffusa la pratica di combustione degli stessi in cumuli presso lo stesso luogo di produzione. Si tratta inoltre di una delle modalità indicate in bibliografia per l'eliminazione dei residui vegetali delle specie invasive presso i siti di produzione. In effetti questa soluzione, se effettuata applicando tutte le misure di previste dalla normativa antiincendio e senza arrecare danno e disturbo alle persone a causa delle emissioni di fumi, è piuttosto efficace in quanto permette di distruggere direttamente in cantiere i semi ed i resti vegetali evitando così il trasporto delle matrici vegetali all'esterno dell'area di intervento con i relativi rischi di disseminazione.

Tale pratica sarà quella adottata in ogni occasione, visto che dal 2014 (L. n. 116 del 11 agosto 2014) è consentito che " ..Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti".

Pertanto, con i limiti definiti dalla suddetta normativa e dopo aver controllato che Regione, Comune o altra Amministrazione competente non abbiano temporaneamente limitato o addirittura vietato questa

pratica, è possibile effettuare l'abbruciamento dei residui vegetali - specie esotiche invasive comprese - presso i siti di produzione.

Una prima fase "a rischio" è quella del deposito temporaneo dei residui vegetali prodotti prima della loro destinazione ai siti di recupero o smaltimento. Le piante tagliate ed i residui vegetali saranno raccolte con cura e depositate in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui devono essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti.

Anche le fasi di trasporto e spostamento dei residui vegetali (all'interno e verso l'esterno del cantiere) devono essere effettuate in modo che non ci siano rischi di dispersione delle specie vegetali (copertura con teloni dei mezzi di trasporto utilizzati).

Infine, come da normativa, si conferma che sarà evitato il conferimento e lo smaltimento in discarica (se non espressamente autorizzata) dei residui vegetali di qualsiasi natura o stato.

1.2 Proposta di Piano di monitoraggio post-operam

Al punto 3 si chiede di predisporre una proposta di Piano di monitoraggio post operam secondo quanto indicato nella procedura tecnica di Arpa Piemonte "Sviluppo di protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA)"

Nel corso di sopralluoghi in situ sono state meglio dettagliate le specie vegetali (arbustive e arboree) presenti sia nella zona di cantiere come nell'area ove si posizionerà l'opera. In particolare, per quanto attiene alla componente arborea, le specie maggiormente presenti sono il pioppo bianco in fase giovanile/adulta o come semenzali (a gruppi molto compatti con pochi singoli esemplari in rapida crescita), macchie costituite da salice ripario, unitamente a sporadici esemplari (sul ciglio dell'argine e ai lati della condotta) di salicone, alcuni ormai allo stato adulto e la robinia a gruppi.

In particolare il pioppo ha colonizzato tutte le difese spondali, sia di soglia come i paramenti dei due argini del rio Arsa e a tratti anche piccole aree asciutte dell'alveo stesso, vicino alle sponde, in corrispondenza di depositi di materiale fine.

In merito alla componente arbustiva ed erbacea, nell'area è già stata rilevata la presenza di alcune specie alloctone (esotiche e invasive) contenute nell'Allegato B citato ed in particolare:

- buddleja davidii – diffusa in tutta l'area, con cespugli anche di notevoli dimensioni, specie sul ciglio dell'argine e a macchie nell'area ove sarà posata la condotta;

- artemisia annua – presente a macchie in particolare nei pressi dell'argine ma anche nell'area della condotta;
- oenothera stuebelii (enagra) – presente a macchie sempre lungo il tracciato della condotta e bordo argine;
- bidens frondosa – rilevati alcuni esemplari anche a piè d'argine e lungo il tracciato della condotta;
- senecio inaequidens – rilevati esemplari specie lungo il tracciato della condotta e vicino al tratto superiore della stessa;
- phytolacca americana – sussistono già esemplari adulti e ben sviluppati nella porzione superiore (lungo l'argine ove viene posata la condotta, specie in associazione con buddleja) e lungo il tracciato iniziale della condotta stessa.

Tenuto conto della situazione illustrata, in sede di esecuzione degli interventi di recupero delle aree modificate si provvederà ad eliminare (per quanto possibile) gli esemplari delle specie citate e ritrovate in posto, al fine di favorire lo sviluppo di flora locale che però non interferisca con un normale deflusso delle acque in alveo; in seguito, con gli interventi di manutenzione delle opere eseguite, particolare attenzione sarà posta sempre per eliminare le specie invasive alloctone, anche provvedendo alla estirpazione degli apparati radicali.

Il tutto sarà monitorato per i 3 anni successivi alla conclusione dei lavori e le operazioni di contrasto avranno cadenza semestrale, ovvero in tarda primavera-inizio estate e nel mese di settembre.

2. Conclusioni

Con le considerazioni prima illustrate si ritiene di aver corrisposto alle richieste fatte in sede di 2a Conferenza dei Servizi in particolar modo per quanto concerne le procedure di contrasto alle specie esotiche alloctone invasive presenti nell'area ove sarà realizzata la condotta e anche la centrale di produzione.

Domodossola, settembre 2022

Il Tecnico

Dottore forestale Viscardi Alessandro